



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

14 giugno 2016

**ARGOMENTI:**

- Uisp sui media: Summerbasket e Mondiali Antirazzisti sui TG
- Doping: Doping nel Biathlon i due Taschler sospesi per due anni
- Un pallone a Calais, tra calcio e disperazione sognando la Premiere League
- Odio e razzismo in 140 caratteri, ecco la mappa dell'intolleranza via twitter
- Centri estivi, quando la scuola va in vacanza
- Sorpresa in città, la bici è gratis
- Uisp sul territorio: A Senigallia, grande successo per i campionati nazionali di nuoto sincronizzato; Uisp Rovigo, prende corpo il progetto di un campionato di calcio a 5 femminile



TgR Valle d'Aosta del 12 giugno, ha dedicato un servizio al torneo Summerbasket Uisp



TG1 edizione della mattina del 13 giugno, intervista Mauro Valeri sui Mondiali Antirazzisti

SPORT INVERNALI

## Doping nel biathlon I due Taschler sospesi due anni

● La vicenda vede coinvolto anche Ferrari  
Operación Puerto: oggi verdetto sulle sacche



Gottlieb Taschler, 54 anni, ex c.t. ed ex vice-presidente dell'Ibu REUTERS

Valerio Piccioni

Oggi Matteo Renzi farà i complimenti alla vincitrice della coppa del mondo, Dorothea Wierer, che arriverà a Palazzo Chigi con i campioni azzurri degli sport invernali. Ieri, però, per il biathlon italiano è arrivata una notizia di tutt'altro tono: l'ex azzurro Daniel Taschler è stato squalifi-

cato per due anni dalla prima sezione del Tribunale Nazionale Antidoping del Coni. Suo padre Gottlieb, ex c.t. ed ex vicepresidente dell'Ibu, la federazione internazionale, numero uno del comitato che vuole portare il Mondiale di biathlon ad Anterselva nel 2020 o nel 2021, è stato inibito (non è tesserato) per lo stesso periodo. È il primo verdetto della vicenda nata dalle intercettazioni raccolte dalla procura di Padova (e poi tra-

smesse a Bolzano). L'accusa per Taschler figlio è quella di essersi dopato con «il metodo delle microdosi epo», per Taschler padre di aver aiutato tutto questo organizzando l'incontro con il medico Michele Ferrari, ora anche sulla lista nera della Wada. La squalifica e l'inibizione sono scattate ieri. I due Taschler possono ricorrere ora alla seconda sezione del Tna.

**L'ALTRO PROCESSO** Daniel Taschler non si è costituito nel dibattimento — «vista l'astensione alle contestazioni dichiarata oggi dall'atleta», scrive il comunicato ufficiale del Coni — dopo aver chiesto un primo rinvio. Intanto i due Taschler e Ferrari sono rinviati a giudizio a Bolzano (nella prima udienza, la Wada è stata ammessa come parte civile).

**SACCHE DISTRUTTE** Ma oggi, il campo centrale della lotta al doping diventa Madrid. Dove un tribunale spagnolo deciderà sulla distruzione delle famose 211 sacche di sangue dell'Operación Puerto. Condannando a un anno Eufemiano Fuentes, il medico dello scandalo, la giudice aveva deciso per la distruzione delle borse e per evitare la domanda: di quali campioni è quel sangue? Un verdetto che ha provocato il ricorso di ben nove soggetti, Coni compreso. L'eventuale ripartenza dell'inchiesta finirebbe sul muro della prescrizione. In ogni caso, in tempi di antidoping che alza finalmente la voce, la scelta di distruggere le sacche non farebbe fare un figurone alla Spagna dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La partita nel centro  
d'accoglienza dove vivono  
5000 rifugiati di 15 nazionalità

# Un pallone a Calais

la Repubblica SABATO 11 GIUGNO 2016

## Tra calcio e disperazione, sognando la Premier League

DAL NOSTRO INVIATO  
ANGELO CAROTENUTO

CALAIS

Il poliziotto all'ingresso è di cattivo umore. Dice che c'è bisogno del permesso. «La firma. In prefettura». Impugna la radio e cerca una sponda per farla finita qui. Intravede un pallone bleu dentro una busta gialla. Lo prende. «Un italiano con un pallone della Francia». Ne ride. Dice che lui a palleggiare è bravo, bravissimo, che gioca nella squadra regionale della polizia e che hanno vinto questo e quello. «Lei è un buon centrocampista. Si vede dalle gambe arcuate». La vanità è l'anello debole della burocrazia. La radio si spegne. D'incanto si può passare.

Il calcio visto da Calais è molte cose insieme, tranne la retorica del meraviglioso strumento in grado di abbattere i muri. Ce la raccontiamo così tante volte questa storia del pallone che va oltre le barriere, e quasi ce ne convinciamo. Invece se ne stanno in cinquemila stipati qui dentro, a dicembre erano molti di più, in questo ghetto di nulla, più inesorabile di qualunque altra baraccopoli al mondo, senza alcun contatto urbano, neppure il piacere dell'ostilità, e il calcio non abbatte proprio un bel niente. I rifugiati di Calais sono schiacciati alla fine di un viale, lungo il quale s'incontrano sole ciminiere e aziende del polo chimico, a ridosso dell'imbocco autostradale. Chi ha voglia di uscire, passeggia tra l'odore degli smalti. Per la città sono trenta minuti a piedi. Ma ai disperati della Jungle non interessa nemmeno più. A sei minuti di macchina c'è il vecchio stadio Julien-Denis da duemila posti del Racing Calais, tra una macelleria halal e un pizzaiolo americano. Qui nel 2000 l'Europa intera s'innamorò di una favola, bella come quella del Leicester. I dilettanti di Calais, trecento spettatori di media a partita, si spinsero fino alla finale di Coppa di Francia, contro il Nantes, c'erano 80mila perso-

ne a Saint-Denis. Andarono in vantaggio, persero con un rigore al 90'. Il capitano del Nantes volle sollevare la Coppa insieme a quello del Calais, Réginald Becque. Ma a sentire il nome di Calais, sedici anni dopo, l'Europa si volta. Domani è annunciata la visita al campo di Steve Bassam, laburista inglese della Camera dei Lord. Viene con sua moglie e porterà magliette, scarpe, palloni. Ha invitato tutti gli stramilionari dei campionati europei a spedire qui i loro colori, lo stesso ha fatto con le 24 nazionali arrivate in Francia. Per Calais si sono mobilitati i tifosi del St. Pauli. I dilettanti inglesi del Dulwich Hamlet hanno spedito vestiti. A Luton è stata organizzata una partita di beneficenza. Tutto qui: Mentre da oggi ogni gol diverrà esaltazione del foot-nazionalismo e delle

politiche d'esclusione, da Orbán in Ungheria a Fico in Slovacchia, da Erdogan in Turchia a Putin in Russia, nella Jungle c'è un pallone verde sgonfio, abbandonato tra i rifiuti. Il campo di calcio è trecento metri oltre l'ingresso, davanti a tre croci di Cristo, nell'area in cui i ragazzi prendono lezioni di francese e di inglese dai volontari delle associazioni che operano nella Jungle Books. Un centro per bambini, partite a carte, giochi di società. «Ma io preferisco il cricket», mormora Sefu. È lo sport più praticato dai cinquecento ragazzi che vivono qui. A calcio in

«Tifo per la Francia, anche se non ci vogliono», dice Rashid, «i francesi passano di qua per farsi le foto, come se fosse un picnic»

genere si gioca di sabato, con il Ramadan dopo il tramonto. È troppe cose insieme, il calcio a Calais. È il superfluo di un mondo lontano. «Lì c'è una tv collegata su Al Jazeera, ma delle partite non mi importa», scrolano le spalle Amir e Ismail, sudanesi, hanno passato il confine con la Libia e in barca sono arrivati in Italia. Il calcio serve a dimenticare. «Tiferò per la Francia, anche se non ci vogliono», dice Rashid, «i francesi passano di qua solo per farsi le foto, come se fosse un picnic». Il calcio serve a sognare. Hassan è afgano e ha sedici anni. «Giocavo nelle giovanili dell'Oqaban, sono partito perché voglio andare in Inghilterra. Ho dei parenti». Tutti hanno parenti in Inghilterra. Sperano sia una scorciatoia. Hassan studia inglese da dieci giorni. Impara in fretta. «Per-

ché devo giocare in Premier. Ogni tanto da casa i miei mi chiamano. I compagni dell'Oqaban vogliono che torni. E tu Messi lo hai visto mai?». La sua rotta: Afghanistan, Iran, Turchia, Bulgaria, Serbia, Slovenia, Austria, Germania, Francia. «Figurarsi se torno indietro. Due miei cugini sono in Italia. Ho già provato due volte a saltare di notte sui camion che vanno dall'altra parte. Prima o poi ci riesco».

I profughi sono diventati tanti piccoli architetti dei loro spazi forzati. Hanno arredato tende, baracche di cartone, una è diventata il Kabul Restaurant. Convivono quindi nazionalità. Chiese cattoliche, una moschea, un teatro. Con un euro compri un uovo oppure tre naan, il pane afghano. Si vendono pile e carica batterie per smartphone. Nella tendopoli a maggioranza irachena hanno montato un cesto di basket. Era un rifugiato il primo calciatore spagnolo in Inghilterra. Emilio Aldecoa aveva 14 anni quando scappò con altri quattromila ragazzini baschi da Francisco Franco e dalla guerra civile. Bill Perry ne aveva 19 quando fuggì dall'apartheid di Johannesburg per mettersi la maglia del Blackpool, accanto a Stanley Matthews, e segnare il quarto gol del 4-3 al 92' contro il Bolton, finale di Coppa d'Inghilterra del '53. L'associazione Play4Calais ha lanciato una raccolta fondi per dare una sistemata al campo di calcio. Hanno raccolto 13mila sterline. Ieri grazie a loro è stata una lunga giornata di partite di calcio, dentro la Jungle. Hassan si chiede cosa sia la felicità. «Fuori di qui? Giocare a calcio a Londra». E qui dentro? Ci pensa. Ci pensa. Il tempo non passa mai. «Qui dentro fare due chiacchiere con qualcuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Odio e razzismo in 140 caratteri: ecco la mappa dell'intolleranza via twitter

Indagine realizzata da Vox - Osservatorio italiano sui diritti in collaborazione con le università statali di Milano, Bari e La Sapienza di Roma. Su 2,6 milioni di tweet, considerando 6 categorie di persone (donne, omosessuali, immigrati, disabili, ebrei e musulmani), 412.716 avevano un contenuto "negativo"

13 giugno 2016

MILANO - Troie, negri, terroni, culattoni, ritardati: non mancano le parole per esprimere in 140 caratteri pregiudizi, razzismo e odio. Nella mappa dell'intolleranza via Twitter degli italiani, realizzata da Vox - Osservatorio italiano sui diritti in collaborazione con le università statali di Milano, Bari e La Sapienza di Roma, sono le donne le più colpite. Su 2,6 milioni di tweet, rilevati tra agosto 2015 e febbraio 2016, considerando 76 termini sensibili riferiti a sei categorie di persone (donne, omosessuali, immigrati, diversamente abili, ebrei e musulmani), 412.716 avevano un contenuto "negativo". Tra questi ultimi, il 63% conteneva termini a dir poco "offensivi" verso le donne, il 10% verso i migranti, il 10,8% verso gli omosessuali, seguiti da quelli verso gli islamici (6,6%), le persone con disabilità (6,4%) e gli ebrei (2,2%).

Le città più intolleranti



Dei tweet negativi, 112.630 sono stati geolocalizzati: Lombardia (16.393 tweet), Umbria (12.664 tweet) e Lazio (12.164 tweet) sono le regioni più "intolleranti" mentre Valle d'Aosta (37 tweet), Molise (136 tweet) e Basilicata (189 tweet) quelle più "tranquille". "La Mappa dimostra ancora una volta l'esistenza radicata nel nostro Paese e nelle nostre città di una resistenza 'sociale' alla tolleranza e all'accettazione del diverso -afferma Marilisa D'Amico, costituzionalista, co-fondatrice di Vox -. Le parole 'd'odio' che abbiamo mappato sono veicolo di discriminazioni e stereotipi che ostacolano l'eguaglianza effettiva, come sancita dalla nostra Costituzione. Per questo, i risultati della Mappa dovrebbero rappresentare un segnale chiaro per la politica e per le istituzioni: i diritti non si garantiscono solo sulla carta, ma è necessario agire sul contesto culturale con azioni concrete e di prevenzione".

L'intolleranza nelle altre città



**Roma e Milano sono al vertice della classifica delle città più intolleranti.** Solo a Roma sono stati rilevati 20.755 tweet riferiti a donne, omosessuali, immigrati, diversamente abili, ebrei e musulmani. Di questi i messaggi contro le donne sono stati 5.120, contro i migranti 1.749, contro gli islamici 1.268 e gli omosessuali 1.324. A Milano invece il totale dei tweet intolleranti è stato di 15.636, di cui 5.345 contro le donne, 1.032 a stampo razzista, 967 omofobi. Restando in Lombardia, anche Brescia e Bergamo hanno visto un proliferare di messaggi discriminatori, per un totale rispettivamente di 1.221 e 1.214 tweet, seguite da Monza, Varese, Pavia e Lodi.

Tweet negativi sono stati rilevati anche in altre città italiane. Tra quelle più intolleranti, sul terzo gradino del podio si piazza Napoli, seguita da Torino e Firenze. Nel capoluogo campano sono stati raccolti in tutto 7.437 tweet negativi: di questi, 1.546 sono i messaggi omofobi, 1.112 quelli razzisti, 3.955 i tweet contro le donne, 360 contro gli islamici, 352 i messaggi contro disabili e 112 antisemiti. A Torino, i tweet più numerosi sono quelli contro le donne (2.343), seguiti da quelli contro i migranti (954), da quelli omofobi (436), da quelli contro gli islamici (338), contro i disabili (252) e gli ebrei (108). Si segnalano, infine, tre picchi interessanti: a Bologna colpiscono, rispetto alla media nazionale di tweet intolleranti, i messaggi omofobi (303), a Udine quelli contro le donne (1.369) e a Palermo quelli contro i disabili (293).

La Mappa viene presentata questa sera, alle 17.30, all'Università statale di Milano in via Festa del Perdono: oltre ai ricercatori, intervverrà, tra gli altri, don Virginio Colmegna. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: TWITTER, INTOLLERANZA, RAZZISMO, DISCRIMINAZIONE

## Ti potrebbe interessare anche...



Afro-Napoli United in campo contro il razzismo. Stage per giovani migranti  
Notiziario



Stupido, grasso, brutto: le parole sono "armi" e lasci segni  
Multimedia

## L'inchiesta

Nel bosco, in piscina o al museo  
Quando la scuola è in vacanza  
un giro di attività da 300 milioni

# Centri estivi

## Una caccia al tesoro per 2 milioni di bambini

### ICOSTI

#### 100 EURO A SETTIMANA

La spesa media per i centri estivi è di 100 euro a settimana, con costi diversi se si iscrivono più figli. Si può andare da 20 euro in alcune strutture pubbliche a 300-500 euro per le più esclusive offerte private, con un giro d'affari da 300 milioni l'anno

CRISTINA NADOTTI

**C'**è l'istituto di cultura che offre il corso intensivo di lingua, il centro sportivo sotto casa per praticare nuoto, tennis o basket e l'associazione culturale dove imparare a recitare. L'offerta è varia, la scelta pressoché obbligata, perché sono poche le famiglie con figli in età scolare a poter fare a meno del campo estivo. Se non ci sono nonni o Comuni attrezzati, la trafila a ogni fine anno scolastico è la solita: cercare il centro più vicino, verificare se gli orari di apertura combaciano con quelli di lavoro dei genitori, valutare il costo e, spesso solo alla fine, capire se le attività proposte sono adatte. Pochi i Comuni che riescono a offrire servizi adeguati; e anche i più virtuosi non ce la fanno ad accontentare tutti. «I nostri centri e le attività di "Ricrestate" sono una realtà consolidata — dice Lorenza Nardin, funzionaria del Comune di Trieste — ma abbiamo sempre più domande che posti a disposizione. Così molti devono comunque rivolgersi ai privati».

E i privati sono ormai tanti, per un giro d'affari che, malgrado una leggera flessione dovuta alla crisi, raggiunge i 300 milioni di euro. Il perché è presto detto. I bambini dai 3 agli 11 anni sono più di 5 milioni: quasi la metà, secondo le stime, trascorre in colonia, al centro estivo o al summer camp almeno qual-

che giorno ogni estate. La spesa media per le famiglie è di 100 euro settimanali. I prezzi variano anche a seconda dell'orario e delle strutture e i centri che offrono attività all'aperto sono in genere i più ricercati, perché i genitori si sentono un po' in colpa a far passare i ragazzi dalle aule ad altre quattro mura.

Nelle grandi città, vanno di moda i centri che offrono "esperienze": si sta nel solito giardino zoologico, ma il programma prevede laboratori per conoscere gli animali domestici e la coltivazione dell'orto. Molti i musei, soprattutto se naturalistici, per immergersi in laboratori, con un'offerta che spazia dall'astronomia alla vulcanologia. «L'estate deve dare ai ragazzi la possibilità di mettere in pratica quel che hanno imparato, applicare alla vita le loro conoscenze — commenta Antonella Rissotto, ricercatrice Cnr dell'istituto di scienza e tecnologie della cognizione — Basta una passeggiata nella natura per far fruttare la lezione di scienze, mentre l'ora in piscina, anziché un'attività sportiva, può diventare l'occasione per riflettere sul proprio corpo e su come si relaziona all'ambiente. Il centro estivo non deve servire a occupare il tempo, ma a valorizzare il tempo libero: i nostri ragazzi sono poco autonomi, dovrebbero poter approfittare dell'estate per amministrare da sé almeno parte delle loro giornate».



Da Londra a Copenhagen bike sharing a costo zero  
E in Italia il servizio è offerto da oltre cinquanta comuni

# Sorpresa in città la bici è gratis

la Repubblica

IRENE MARIA SCALISE

**P**iacerà all'antropologo Marc Augé, autore dell'*Eloge de la bicyclette*, il nuovo servizio di noleggio gratuito delle due ruote messo a disposizione dal comune di Londra dal primo di giugno. Si chiama "Buzzbike" e, scaricando una semplice app, rompe i tradizionali schemi del bike sharing. Offre infatti ai cittadini la possibilità di sconfiggere gratuitamente l'incubo del traffico. In cambio chiede loro di usare la bici per almeno 12 giorni al mese, parcheggiarla in modo sicuro su strada e trattarla con cura. I cicli sono ideati dagli stessi che hanno creato l'iconica Mini e decorati dall'artista Jean Jullien.

Ma Londra non è la sola realtà che permette di pedalare a costo zero. Ci sono Zurigo, Copenhagen, Lubiana, Adelaide, Seoul e persino Città del Messico. E in Italia, a sorpresa, si scopre che almeno una cinquantina di comuni offrono le due ruote senza tariffe da

pagare. Partito nel 2000, il servizio "Bici in centro" tramite una chiave autorizza il prelievo di biciclette pubbliche da rastrelliere disseminate in varie città. Lo racconta l'ideatore Fulvio Tura: «Quando ho lanciato *Bici in centro*, con un sistema di antifurto simile a quello dei carrelli dei supermercati, sono stato contattato da circa 130 comuni e di questi circa il 90% offrono il noleggio gratuito». Tra le realtà eccellenti ci sono Bologna, Imola, Aosta, Foggia, Pesaro e Viareggio. E non solo. «La prossima settimana inauguriamo l'uso libero di 85 modelli per i dipendenti dell'ospedale San Raffaele di Milano che potranno usarli dall'ospedale sino alla fermata della metropoli-

tana e viceversa - aggiunge Tura - in questi anni però il successo dell'iniziativa è stato parziale e metà dei comuni hanno abbandonato, probabilmente scoraggiati dalle eccessive spese di manutenzione».

In Puglia ci sono 1600 biciclette che gli universitari ricevono in comodato gratuito per un anno. Il modello è anche pieghevole, per favorire il trasporto in treno e sul bus. Più di 860 sono le due ruote assegnate all'università di Bari, 168 a Foggia, 379 a Lecce e 185 al Politecnico di Bari. Bici free anche per l'università di Bologna dove gli studenti e i dipendenti, versando una cauzione di 5 euro, hanno diritto all'uso a costo zero dei cicli.

E nel mondo esistono tante op-

portunità per gli aspiranti ciclisti. *Bycyklen* di Copenhagen è un sistema di noleggio di modelli coloratissimi che sono prelevati con una moneta di cauzione. Per combattere il caos di Città del Messico il comune ha lanciato un servizio di due ruote gratis, per la durata di tre ore, che è regolato tramite un account Twitter. Zurigo mette quotidianamente a disposizione city bike e biciclette per bambini in cambio di un documento d'identità e di una cauzione di 20 franchi. A Lubiana, a non più di 500 metri di distanza l'una dall'altra, trionfano stazioni di bike sharing gratuito da usare giorno e notte. E anche Seoul e Adelaide, per meritarsi la qualifica di città bici friendly consentono l'uso delle due ruote senza chiedere nulla in cambio.

Perché in Italia non sempre ha funzionato il modello lanciato a Londra? «La parola gratuito vuol

dire che qualcuno paga per te - spiega Michele Mutterle, segretario organizzativo della Fiab (Federazione italiana amici bicicletta) - e il comune rischia di pagare un conto pari all'assicurazione di un'auto di lusso e cioè intorno ai 1000 euro l'anno. La soluzione potrebbe arrivare da privati che in cambio della manutenzione chiedono ai comuni la concessione gratuita degli spazi pubblicitari».

Non tutti la pensano allo stesso modo. Per Gianluca Pin, ideatore di "Bici in città" il gratis per tutti non funziona: «In principio avevamo lanciato il servizio a costo zero ma gli utenti sembravano dimenticare la tessera omaggio. Probabilmente preferiscono usarle gratuitamente per un tempo inferiore ma sapendo di avere a disposizione molte più stazioni di prelievo nella città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[\(/adv/click/?bid=5265&gid=1\)](http://adv.click/?bid=5265&gid=1)

I cookie aiutano [www.viveresenigallia.it](http://www.viveresenigallia.it) a fornire i propri servizi. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

[Accetto](#)

[Informazioni](#)

(//www.viveresenigallia.it)

# Uisp: grande successo per i campionati nazionali di nuoto sincronizzato



Premiazione, sorrisi e atlete in festa: si sono conclusi così i campionati nazionali di nuoto sincronizzato Uisp, che la piscina Saline ha ospitato da venerdì a domenica.

Un evento davvero riuscito, con un programma molto denso e atlete di ogni categoria, dalle esordienti alle ragazze, dalle assolute ai master, impegnate negli esercizi di solo, duo, trio, a squadre e nelle esibizioni della "Grande Coreografia", davvero spettacolari con le colonne sonore più famose dei film e dei lungometraggi di animazione.

"Un successo così – ha dichiarato il Presidente del Nuoto Uisp Nazionale Massimo Tesei – ripaga del tanto impegno

profuso per organizzare l'evento in ogni suo particolare. I numeri, i risultati, il coinvolgimento delle società provenienti da numerose regioni d'Italia testimoniano la grande professionalità dell'intera commissione nazionale per il nuoto sincronizzato. Un altro passo molto importante per la costante crescita di questa disciplina, su cui puntiamo molto a livello nazionale per la sua completezza, la sua bellezza e il suo fascino".

"Dobbiamo confessare – ha aggiunto Mauro Riccucci, responsabile nazionale del settore sincronizzato – che prima della manifestazione neanche noi pensavamo di poter gestire con questi risultati un evento dai numeri mai registrati. Rispetto alle edizioni precedenti siamo infatti passati da 30 a 42 società coinvolte e da circa 600 ad oltre 800 atlete coinvolte. Già dalla giornata di venerdì, la più difficile perché quella di apertura, siamo riusciti a rispettare i tempi del programma e nelle giornate di sabato e domenica l'intera gestione dell'evento non ha riscontrato nessuna criticità. Un plauso a tutti coloro che hanno contribuito, ma un grazie speciale a Senigallia, per la qualità dell'impianto e per la capacità di ospitare, con un'offerta ricettiva variegata e completa".

## Ti potrebbero interessare anche:

---

Inaugurati a Senigallia i campionati nazionali UISP di Nuoto Sincronizzato • Viv...

Senigallia capitale del nuoto sincronizzato, alla piscina Saline i Campionati it...

Speranza contro la psoriasi. Uomo di mezza età trova un modo per combatterla.

Edizione del 14/6/2016

RovigoOggi.it edito da Digital Ink srl - Aut. Trib. Rovigo n° 06/08 Reg. Stampa del 07/08/2008 - direttore Irene Lissandrin

Contatti [RSS FEED](#)

[www.deltablues.it](http://www.deltablues.it) - info line 346.6028609 - [info@deltablues.it](mailto:info@deltablues.it)

## RovigoOggi.it, quotidiano online di informazioni su Rovigo e provincia. News ed aggiornamenti dal Polesine di cronaca, politica, sport, eventi, cultura

### UISP ROVIGO Prende corpo il progetto di un campionato di calcio a 5 femminile

Novità in vista

<http://www.rovigooggi.it/articolo/2016-06-11/novita-in-vista/#.V1-vKfmLSUK>

1/6



Almeno una decina le realtà già contattate e che nella riunione preliminare, a fine maggio, si sono dette interessate al progetto, società della provincia di Rovigo ma anche della Bassa Padovana e della Bassa Veneziana.

Rovigo - Un sogno che si appresta a diventare realtà: dopo alcuni anni di elaborazione, l'ambizione della Lega Calcio Uisp per l'avvio del **primo campionato di calcio a 5 femminile** potrebbe essere ormai davvero vicina.

Almeno una decina le realtà già contattate e che nella riunione preliminare, a fine maggio, si sono dette interessate al progetto, società della provincia di Rovigo ma anche della Bassa Padovana e della Bassa Veneziana. Interessanti i prezzi, intorno ai 300 euro per l'intera stagione, con ulteriore sconto per chi si dovesse iscrivere entro il 16 luglio prossimo, anche se il termine ultimo resta più lontano, il 26 agosto 2016.

E non è tutto: tra i benefit, oltre a un gadget omaggio "di ingresso", l'associazione campione provinciale e la prima classificata in Coppa Disciplina, avranno l'iscrizione gratuita per la stagione 2017/18, mentre la vincente della Coppa Uisp Rovigo il 50%.

**Dopo la novità del calcio a 5 camminato, una prima regionale lanciata di recente a Trecenta, con il calcio a 5 femminile l'offerta associativa andrà così ulteriormente ad allargarsi**, ennesimo tassello frutto di un lavoro di contatto e gestione con il territorio davvero infaticabile, caratterizzata da qualità, serietà, accoglienza, convenienza e socializzazione.

"La Uisp Rovigo - commenta il **presidente della Lega Calcio Uisp, Giovanni Grimaldi** - è una delle prime realtà in Italia per rapporto abitanti-società calcistiche ad offrire anche questa prospettiva nuova, oltre che il risultato quasi naturale di una programmazione iniziata anni fa, ci è sembrato un importante completamento della nostra offerta. **Il calcio a 11 è una realtà consolidata, con le sue 53 società iscritte, mentre per il calcio a 5 nella versione maschile conta oggi una ventina di realtà affezionate.** Con il campionato femminile - conclude - riteniamo di poter dire, e con un certo orgoglio, che il lavoro svolto si avvia al completamento, visto che a quel punto resterà per così dire fuori solo il calcio a 11 over 35, per il quale comunque stiamo ragionando..."

Uisp Rovigo, nel ricordare come l'uguaglianza tra uomini e donne ormai non sia solo sulla carta, ma anzi realtà quotidiana persino tra i "fischietti" - esistono già arbitri "in rosa" e si sta preparando pure un nuovo corso misto di formazione per i direttori di gara - fornisce anche una serie di numeri utili per informazioni ed iscrizioni: oltre al fisso della sede ([0425/411754](tel:0425411754)), è possibile inoltre contattare il [328/4961521](tel:3284961521) ed il [349/5916350](tel:3495916350) o scrivere in alternativa una mail a [calcio.rovigo@uisp.it](mailto:calcio.rovigo@uisp.it).

<http://www.rovigooggi.it/articolo/2016-06-11/novita-in-vista/#.V1-vKfmLSUK>

2/6